

# DALLE IMPRESSE ST

*Il sistema economico novarese, pur con alcuni distinguo, pare essere*

NOVARA

**N**on siamo a livello di chi da gli otto giorni alla propria cameriera, ma, pur in modi e con ragionamenti differenti, anche il mondo economico novarese si è convinto che o l'attuale governo riesce per davvero a rispondere a quanto chiedono Europa e mercati, a porre fine a uno scivolone che pare inarrestabile oppure è meglio che si faccia da parte.

È un po' quello che ha chiesto il sistema economico italiano (Abi, Confindustria, Rete Imprese, Ania, Alleanza delle Cooperative Italia: si veda il riquadro nella pagina a fianco) al premier e che viene condiviso anche dalla base.

Seppur con qualche distinguo.

«È una questione di credibilità - afferma Elio Medina, direttore di Cna Novara e Vco - È vero che un po' tutti i Paesi vanno male ma l'Italia più degli altri. Fa male dirlo, ma è evidente che il governo Berlusconi non è più credibile a livello internazionale».

«Per quanto riguarda l'Italia - aggiunge Medina - la questione non è solo più economica e finanziaria ma squisitamente politica. A questo punto mi viene da dire che forse, che si prenda o no provvedimenti o non si prendano, non fa poi così tanta differenza: il governo ha perso ogni credibilità. E mi chiedo come possa pretendere ulteriori sacrifici agli ita-

liani. Il tempo è scaduto».

Differente l'analisi di Amleto Impaloni, direttore di Confortigianato: «Premesso che siamo davvero in grandi difficoltà, il punto è: se non ci fosse un governo, se si andasse alle elezioni, sarebbe meglio o peggio? Io temo che la crisi si accentuerebbe».

**Mancanza di credibilità? Se fa quello che ha promesso all'Europa nei tempi stabiliti potrà riacquistarla**

nel caos».

«Mancanza di credibilità? Certo, al momento si può anche affermare questo - aggiunge Impaloni - ma se fa quello che ha promesso all'Europa, nei tempi richiesti, allora credo che riacquisti credibilità. Mi pare che le alternative a un governo Berlusconi non siano altro che le elezioni, ma temo che non possiamo permettercelo».

«De resto - continua il direttore di Confortigianato - non mi pare che il cen-

tro-sinistra sia pronto per assumere la guida del Paese, viste le divisioni che ci sono all'interno del Pd. L'unica soluzione che vedo è, come ha detto il presidente Napolitano, che le opposizioni mostrino senso di responsabilità, facciano passare le misure necessarie e poi si vada al voto».

«Le responsabilità della crisi non possono essere attribuite tutte al governo - è l'affermazione di Maurizio Grifoni, presidente di Concommercio - Certo, finora non ha dimostrato di saper trovare la soluzione per uscire da questa situazione, non pare avere la forza per imporre misure anche drastiche. Quel che le forze economiche chiedono è che si individuino misure diverse».

**A questo punto forse, che si prendano provvedimenti o non si prendano, non fa poi così tanta differenza**

«De resto - continua il direttore di Confortigianato - non mi pare che il cen-

tro-sinistra sia pronto per assumere la guida del Paese, viste le divisioni che ci sono all'interno del Pd. L'unica soluzione che vedo è, come ha detto il presidente Napolitano, che le opposizioni mostrino senso di responsabilità, facciano passare le misure necessarie e poi si vada al voto».

«Le responsabilità della crisi non possono essere attribuite tutte al governo - è l'affermazione di Maurizio Grifoni, presidente di Concommercio - Certo, finora non ha dimostrato di saper trovare la soluzione per uscire da questa situazione, non pare avere la forza per imporre misure anche drastiche. Quel che le forze economiche chiedono è che si individuino misure diverse».

«Non è questione di destra e sinistra - continua Grifoni - ma di saper prendere decisioni serie, perché siamo arrivati al limite. Non ce la facciamo più e sono preoccupato anche per le ricadute sociali della crisi. Non vorrei apparire esagerato, ma siamo al limite della guerra civile: non dice niente il fatto che in Grecia in quattro e quattr'otto siano stati destituiti vertici i

re strutturali. Passila partrimonale (anche se voglio vedere con che faccia il governo va a chiedere soldi agli italiani dopo che ha dimostrato di non saper limare i cosiddetti "costi della politica") ma contemporaneamente vanno presentate riforme strutturali, in campo previdenziale e finanziario».

«Non è questione di destra e sinistra - continua Grifoni - ma di saper prendere decisioni serie, perché siamo arrivati al limite. Non ce la facciamo più e sono preoccupato anche per le ricadute sociali della crisi. Non vorrei apparire esagerato, ma siamo al limite della guerra civile: non dice niente il fatto che in Grecia in quattro e quattr'otto siano stati destituiti vertici i

## LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Elio Medina (direttore Cna)

«È una questione di credibilità. È vero che un po' tutti i Paesi vanno male ma l'Italia più degli altri. È evidente che Berlusconi non è più credibile a livello internazionale. E mi chiedo come possa pretendere ulteriori sacrifici dagli italiani. Il tempo è scaduto»



Amleto Impaloni (direttore Confortigianato)

«Se non ci fosse un governo, se si andasse alle elezioni, sarebbe meglio o peggio? Io temo che la crisi si accentuerebbe. Non penso a ipotesi di governi tecnici o grandi coalizioni. L'alternativa a Berlusconi sono le elezioni, ma non possiamo permettercelo»



Maurizio Grifoni (presidente Concommercio)

«Le responsabilità della crisi non possono essere attribuite tutte al governo. Certo, finora non ha dimostrato di saper trovare la soluzione per uscire da questa situazione, non pare avere la forza per imporre misure anche drastiche. Ci vogliono misure strutturali»

